



Gentiloni firmerà entro Natale le 95 convenzioni mancanti, ma il nodo è soprattutto creare una strategia con fondi costanti

Piano periferie, la sfida parte ora

Analisi dei progetti: prevale l'edilizia ma l'innovazione è il mix con l'inclusione sociale

DI ALESSANDRO ARONA

Tra questa settimana e la prossima, al massimo entro Natale, il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni firmerà con i Comuni e le città metropolitane interessate tutte le 95 convenzioni mancanti del Piano periferie.

Dopo i primi 24 progetti sbloccati il 6 marzo (si veda sul numero 9/2017 di «Edilizia e Territorio»), finanziati con i primi 500 milioni di euro statali e con investimenti stimati per 1,1 miliardi di euro, è passato un anno - dall'annuncio di Renzi all'assemblea An-

ci il 13 ottobre 2016 - per rendere operativo l'ulteriore finanziamento statale di 1,6 miliardi. La delibera Cipe (72/2017) con gli ultimi 761 milioni è andata in Gazzetta il 13 novembre, e da lì è partita la macchina organizzativa che porterà alle ultime 96 firme (quella "pilota", con il Comune di Viterbo, è avvenuta il 23 novembre).

I progetti dei primi 24 Piani sono stati nel frattempo in buona parte approvati dal Nucleo di valutazione, e i cantieri dovrebbero partire da gennaio in poi. I 96 Piani della fase II, invece, si può calcolare che producano lavori dalla fine del 2018.

La prima sfida sono dun-

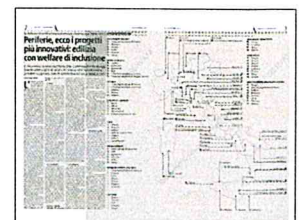
que i tempi di attuazione. La seconda è quella di creare una strategia nazionale e fondi stabili per le periferie. ■

SERVIZI ALLE PAGINE 2-4

AREE DI INTERVENTO

Lo studio Anci-Urbanit sui 120 progetti del Piano periferie

Tipologia di azione	Numero Interventi	Investimenti (mil. di euro)
Lavori pubblici, edilizia, urbanistica		
Infrastrutture sportive	131	171
Edilizia scolastica	134	234
Aree ed edifici dismessi	174	569
Spazi pubblici	322	508
Casa (Erp, social housing)	133	438
Sicurezza e videosorveglianza	72	50
Mobilità (infrastrutture di trasporto)	234	468
Piste ciclabili	152	173
Cultura (soprattutto edilizia)	148	215
Resilienza (azioni anti dissesto idrogeologico e inquinamento)	63	134
Innovazione tecnologica (efficienza energetica, digitalizzazione, banda larga)	66	79
Aree verdi	175	201
TOTALE EDILIZIA		3.240
Inverenti immateriali (servizi, incentivi, etc.)		
Inclusione sociale	181	211
Sviluppo economico e lavoro	114	292
Governance e partecipazione	75	54
TOTALE IMMATERIALE		557
TOTALE INVESTIMENTI		3.800



Peso: 1-42%, 2-100%

Lo studio Anci-Urban@it e il lavoro parlamentare: riflessioni per un'Agenda urbana

Periferie, ecco i progetti più innovativi: edilizia con welfare di inclusione

Il 19 gennaio la relazione finale della Commissione d'inchiesta Il lavoro Istat sugli indicatori e il consenso dell'Ance rendono possibile «superare i bandi» e individuare invece «aree target»

DI ALESSANDRO ARONA

L'edilizia predomina nettamente in termini quantitativi nei 120 progetti per le periferie degradate della grandi città (Piano periferie 2016), con un investimento calcolabile in 3.2 miliardi sui 3.8 complessivi (l'85%). Ma la vera innovazione, l'elemento che permetterà ai progetti di lasciare segni permanenti sulle aree fragili interessate, è il mix tra edilizia e progetti immateriali, soprattutto lo sviluppo di servizi stabili di inclusione sociale o "welfare di prossimità" in grado di animare gli spazi fisici riqualificati e gettare i semi di un percorso di riscatto delle periferie e dei suoi abitanti.

Il giudizio non è nostro, ma dell'Ance, del centro studi Urban@it, della Commissione speciale periferie, del neo coordinamento tra i comitati periferie di sei grandi città (nato il 23 novembre). Il rapporto Anci-Urban@it sui 120 progetti sarà presentato il 6 dicembre a Roma a Roma Tre: lo anticipiamo in queste pagine e potete scaricarlo dal nostro sito. Il decalogo Urban@it sull'Agenda Urbana è stato presentato a fine ottobre (si veda sul nostro sito), mentre le riflessioni dell'Ance sono state fatte dal presidente

Antonio Decaro in audizione alla Camera il 16 novembre (servizio sul sito) e dal segretario generale Veronica Nicotra il 23 novembre al convegno - sempre alla Camera - «La realtà si vede meglio dalla periferia» (resoconto video integrale on line).

Altre riflessioni, in buona parte convergenti, sono arrivate sul tema delle politiche per le aree urbane fragili da parte dell'Inu («Rigenerazione urbana, le 10 proposte dell'Inu», 22 novembre a UrbanPromo) e sul tema casa da Federcasa-inquilini (documento del 24 ottobre).

La Commissione bicamerale di inchiesta sulle periferie presenterà a Roma il 19 dicembre il frutto del suo lavoro, una relazione sull'indagine conoscitiva e un pacchetto di proposte che si annunciano in gran parte "tripartite".

IL PIANO

Il Piano periferie, come noto, è stato lanciato dalla legge di Bilancio 2016 (comma 974) con 500 milioni di euro di finanziamento statale, riservato a Comuni capoluoghi (massimo 18 milioni a testa) e Città metropolitane (max 40 milioni) per «progetti per la riqualificazione urbana e la sicurezza» delle periferie, con «situazioni di marginalità economica e sociale, degrado edilizio e carenza di servizi».

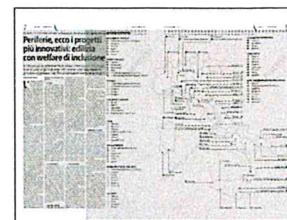
Il bando è del 25 maggio 2016, scadenza per l'invio dei progetti il 30 agosto. Nessun

criterio più preciso fu indicato per selezionare "la periferia", e gli interventi inseribili erano molto ampi. I criteri di selezione davano punti per: tempestività esecutiva (25), sinergia tra fondi pubblici e privati (25), fattibilità economico-finanziaria (20), qualità e innovatività (20), capacità di innescare processo di rivitalizzazione (10).

Presentate 120 proposte, graduatoria nel dicembre 2016, prime 24 firme il 6 marzo per assegnare i 500 milioni. Gli altri 1.561 milioni sono stati stanziati dal governo (800 dal Fondo investimenti e 761 da Fsc) nel corso del 2017, operativi dal 13 novembre. Ultime 96 firme tra fine novembre e Natale 2017.

GLI INTERVENTI

L'Ufficio studi Anci e Urban@it hanno suddiviso i 2.177 interventi dei piani in "aree di intervento", seguendo una logica per obiettivi che si ispira all'Agenda 2030 dell'Onu e ai suoi "Obiettivi di sviluppo sostenibile" per le aree urbane. La ripartizione isola i filoni di intervento a netta prevalenza di azioni im-



Peso: 1-42%, 2-100%



materiali (servizi o incentivi): inclusione sociale, sviluppo economico e lavoro, governance e partecipazione. Questo ci permette di stimare che l'edilizia sia la quota prevalente dei 3.8 miliardi di investimento totale, circa 3.2 miliardi, l'85%.

EDILIZIA E SERVIZI

Urban@it e la stessa Anci sottolineano come la chiave del rilancio delle periferie sia individuare bene il degrado e poi elaborare una strategia pluriennale per combatterlo. Non bastano dunque interventi straordinari di riqualificazione fisica di parti di città, piazze, parchi, case popolari e aree abbandonate: servono servizi stabili che diano continuità alla strategia.

Cerchiamo nei 120 progetti quelli più innovativi, in questa chiave. Emergono due filoni interessanti: lo sviluppo di servizi di inclusione sociale, che puntano a guidare verso l'autonomia i cittadini più fragili (aiuto ai ragazzi per scuola e sport, aiuti a cercare casa e lavoro, aiuti ad anziani, integrazione degli immigrati e tra immigrati e quartieri) e "welfare di prossimità", che valorizzi al massimo la collaborazione con associazioni e volontariato, ma con aiuti o strutture pubbliche.

Anche su impianti sportivi, scuola, edifici dismessi, accanto a progetti che semplicemente sono elenchi di opere pubbliche (lo ammette l'Anci, «ce ne sono», visto che non è stata fatta nessuna selezione, e tutti i progetti hanno avuto fondi), quelli più innovativi sono quelli che negli spazi pubblici da riqualificare o realizzare si preoccupano anche di organizzare e gestire stabilmente (o far gestire a terzi) servizi e attività.

I CASI VIRTUOSI

La realtà già più attiva è quella delle Case di quartiere di Torino, nate dieci anni fa: spazi fisici sostenuti dalla Fondazione Sanpaolo e dal Comune, con personale stabile, dove si fa inclusione sociale di fasce deboli, servizi di prossimità, animazione culturale, e si ospitano attività di volontariato e attività sportive e culturali.

Su questa strada si muove il progetto di Bergamo (nel Piano periferie) per le "Reti sociali di quartiere", con figure professionali innovative che hanno già avviato la loro attività di mediazione nei quartieri, di "ponte" tra i cittadini e le istituzioni. E il progetto del "Portierato di quartiere" di Lucca. Sembra unanime il giudizio che un punto chiave è la capacità di

coinvolgere il terzo settore, le associazioni, il volontariato: capacità di ascoltare ma anche di dare sostegno concreto.

"Sportelli di ascolto" e "servizi di inclusione sociale" anche a Isernia, Asti e nel progetto della Città metropolitana di Milano.

Anche nei progetti che hanno al centro gli impianti sportivi e l'edilizia scolastica, quelli più innovativi sono quelli che hanno pensato e finanziato anche attività stabili gratuite e aperte per fare degli spazi scolastici e sportivi un servizio di inclusione sociale (si veda Carrara per lo sport e le città metropolitane di Firenze e Genova per la scuola). Di altri progetti innovativi parleremo nei prossimi giorni sul sito.

SUPERARE IL BANDO

Farlo, ha spiegato il presidente Anci in commissione, significa elaborare una strategia condivisa tra Stato, Regioni e Comuni sulle aree fragili delle città, creare una Cabina di regia, stanziare fondi pluriennali, per le periferie ma anche per l'edilizia pubblica, coordinare i vari ministeri, far convergere nei servizi nelle periferie anche la gestione del nuovo Reddito di inclusione e dei fondi per gli affitti.

Ma significa anche, questo un punto chiave, individuare le "aree target", quelle più bisognose e anche in base a dimensioni della città e abitanti, invece che distribuire soldi a pioggia.

E per far questo un lavoro fondamentale è quello fatto dall'Istat (cercate su Google "Istat sicurezza e stato di degrado delle città", dati 5 luglio): in base al censimento 2011, ha mappato le grandi città italiane, quartiere per quartiere, in base a 22 indicatori di fragilità (su territorio e edifici, occupazione, presenza di stranieri, età popolazione, dispersione scolastica, povertà, situazione abitativa, carenza di servizi, trasporti), evidenziando così le vere, "nuove" periferie urbane, molte delle quali sono vicine o dentro i centri storici. ■



Peso: 1-42%,2-100%